

Trent'anni del movimento polacco

RIMINI - Al Meeting 2010 ampio spazio è stato dedicato al trentennale della nascita di Solidarnosc. C'è un filo rosso che lega i due avvenimenti, che va ben oltre la coincidenza della nascita. Nel 1980 si celebrava infatti il primo Meeting di Rimini, dedicato ai diritti dell'uomo, proprio mentre in Polonia accadeva quanto per l'intero Occidente pareva impossibile.

Domenica alle ore 19, di fronte ad una sala straripante di persone, è stata presentata la mostra "Danzica 1980. Solidarnosc", con la presenza di personaggi d'eccezione per il loro "colpo d'occhio" sul fenomeno polacco. Luigi Geninazzi, che fu il primo reporter italiano e il secondo europeo a giungere nelle fabbriche di Danzica, Chris Niedentahl, il primo a fotografare lo sciopero, le cui foto compongono la bellissima mostra, e Rafal Wiczynski, il regista del film Popieluszko, accolto con un caloroso applauso, che attesta l'affezione del popolo del Meeting a questo sacerdote polacco, cappellano di Solidarnosc e ucciso dal regime nel 1984.

C'è un legame forte tra Comunione e Liberazione e la Polonia. E uno pensa magari ad una fissa. Mentre l'Italia intera aveva ignorato il film del grande regista Andrzej Wajda su Katyn (le fosse in cui i sovietici avevano trucidato oltre 20mila ufficiali polacchi), numerosi aderenti di CL avevano riproposto nelle città la visione del film. Lo stesso, pur con modalità differenti, accadde con il film su Popieluszko. Ai tempi dei drammatici eventi, negli anni '80, tanti aderenti del movimento di Cl giravano con la spilletta di Solidarnosc. Prima ancora vi erano viaggi di studio in Polonia e prima ancora ogni anno circa un migliaio di ciellini partecipavano al pellegrinaggio da Varsavia a Czestochowa. Una fissa dunque? Poi ti succede che un polacco, di nome Wojtyla, diventa papa, e che papa! Succede anche che in quel Moloch del potere, impenetrabile e inossidabile, regno dell'ateismo fatto filosofia e società, nasce un movimento come Solidarnosc. Ed è il primo sussulto di un mondo che rinasce ed uno che crolla. E allora capisci che forse c'è un'altra luce sulla storia e sulla società, una luce che in Occidente è stata completamente oscurata, se non per qualche "minoranza profetica".

Altro che fissa. Qui c'è il cuore della storia europea di fine millennio e il Meeting l'ha incrociata da subito.

L'incontro si è snodato, sviluppando le testimonianze di chi allora c'era. Geninazzi ha raccontato la sua trepidazione, al suo primo reportage all'estero per il settimanale Il Sabato, e i suoi timori. Ma anche la sorpresa nel vedere un movimento pacifico, fabbriche in cui non si respirava l'aria greve della rivendicazione, ma una libertà e una pace ignota a noi abituati ai

Parla Daniele Biondi, promotore del film di Wiczynski La madre 90enne del prete martire ha visto la beatificazione del figlio

RIMINI - E' una storia in cui accadono cose grandi. Ma accadono a partire dal quotidiano, dall'inaspettato che si nasconde nel quotidiano. Anche la presenza al Meeting del film Popieluszko e del regista Wiczynski (nella foto a sinistra) sono frutto di questa quotidianità. Infatti questo inverno giunta notizia a Rimini di un film su Popieluszko, Marco Ferrini (presidente della Confraternita di San Girolamo e direttore della Fondazione internazionale Giovanni Paolo II di San Marino), che lo poté visionare a Roma, chiese a Daniele Biondi - che abbiamo incontrato (nella foto al centro) - di muoversi per reperire il film.

Biondi, perché proprio a lei?

Sono da sempre cultore di cinema e presiedo l'associazione "Stalker, mendicanti dello sguardo", un luogo di incontro dove imparare uno sguardo sulla realtà, anche proprio attraverso l'arte e il cinema. Non solo. Ho sempre avuto un rapporto stretto con la Polonia.

Ci racconti...

Come tanti amici del movimento di Comunione e Liberazione partecipai da giovanissimo al pellegrinaggio Varsavia - Czestochowa. Un avvenimento di popolo -centinaia di migliaia di polacchi-, dentro la Polonia comunista, una cosa strabiliante. Poi, per due anni, passai alcune settimane in estate, al seguito dell'indimenticato don Francesco Ricci, in Polonia, per vacanze di studio insieme a numerosi altri giovani universitari. Lo scopo era conoscere meglio i ragazzi di Luce e Vita, un movimento che aveva forti affinità con noi. Un movimento particolarmente amato dall'allora cardinale Wojtyla. Ricordo l'incontro con Jan Chrapek, grande intellettuale, divenuto poi vescovo di Dublino e venuto anche al Meeting. La cosa curiosa è che noi eravamo lì nell'estate del 1980, e in quell'occa-



sione esplose Solidarnosc.

Poi?

La cosa finì lì, poi la richiesta di Ferrini di questo inverno. Presi contatti con la distributrice del film, Renata Rainieri, e riuscimmo ad aiutare a diffonderlo in Italia. Questo grazie anche a numerosi contatti con amici di Milano

e Ferrara. Un film che è un documento stupendo di quell'uomo e di quel popolo. Imperdibile. Il film in Polonia è un evento e noi avremmo potuto essere del tutto all'oscuro di questa opera. A Rimini è stato proiettato proiettato su iniziativa di Stalker e del Portico del Vasaiò. Lo stesso poi è accaduto in varie città italiane. Ma non solo. Poco dopo, provo a chiamare il regista, Rafal Wiczynski, e nasce un'amicizia stringente e bella. Così l'invito a Rimini questo inverno, e poi al Meeting, frutto davvero di un rapporto inaspettato che mi ha portato a tornare in Polonia.

Quando?

Wiczynski mi ha invitato per la celebrazione della beatificazione di Popieluszko, avvenuta lo scorso 6 giugno. Un'esperienza indimenticabile. Wiczynski, che in Polonia è una star, mi ha presentato a tutti gli uomini vicini a Popieluszko e con mia infinita sorpresa anche alla mamma del prete martire.

Come?

Ha sentito bene. Ho avuto modo di conoscere la madre di Popieluszko (nella foto a destra). Guidava il rosario. Una donna forte, dallo sguardo vivissimo. Una bambina di 90 anni, ho scritto sul nostro sito (www.stalkerweb.org). In quel momento sono scoppiato in lacrime, al pensiero che quella madre stava assistendo alla beatificazione del proprio figlio. In quel contesto di unità di popolo non si poteva che commuoversi fino alle lacrime.

Emanuele Polverelli

sindacati occidentali. Racconta di come Solidarnosc sia stata molto più che una lotta per rivendicazioni salariali, ma anche molto di più di un movimento per la Polonia. Solidarnosc è stata, ed è, una nuova etica del lavoro. Niedentahl racconta episodi, anche minuti, di quei concitati momenti, della sua certezza di essere arrestato perché essendo entrato nelle fabbriche occupate, non poteva che essere considerato dal regime una spia occidentale. Wiczynski, che a quei tempi aveva 12 anni, ha raccontato perché il film su Popieluszko, e ha rivelato che è stato come una risposta ai continui richiami di Gio-

vanni Paolo II ai giovani, in particolare quando nel 2000 disse, riferendosi a Popieluszko, che "i giovani dovevano prendere il largo", ovvero guardare a cose grandi. "Io e mia moglie convenimmo -ha affermato Wiczynski- che il nostro modo di prendere il largo, era quello di fare un film su Popieluszko". Per questo ipotecarono tutti i beni, raccolsero fondi e faticosamente ecco nascere un film, che diventa un documento unico di una vicenda che ha cambiato la storia della Polonia e dell'Europa.

Al Meeting è possibile visitare la mostra "Danzica 1980. Solidarnosc", presso il pa-

diglione C5 tutti i giorni, visionare il film Popieluszko mercoledì 25 alle ore 21,45 presso la Sala Neri, oppure acquistare il dvd del film, nonché la riedizione delle omelie di Padre Popieluszko.

Infine una nota che rende bene il senso di questo intreccio tra il Meeting e Solidarnosc. Geninazzi racconta che tornato dalla Polonia -era la settimana del primo Meeting- senza sapere nulla -allora non vi erano i telefonini-, si vide all'aeroporto un amico che gli dice, "dai, presto! Devi venire a Rimini a raccontarci cosa succede." Il Meeting è anche questo.

Emanuele Polverelli